

Granito, porfido e pietra serena per ripavimentare tutta l'area. Una fontana in piazza Cordusio

Un'isola pedonale in stile Ottocento

Il centro di Milano torna all'antico, pavimentazione, lampade e arredo urbano torneranno a somigliare a quelle del secolo scorso. Questo perché grazie alla pedonalizzazione di via Dante, non è più necessario mantenere il meno sdruciolevole manto asfaltato. Nuova fontana in piazza Cordusio, e nell'isola pedonale lampioni «in stile» un po' dappertutto. E presto, nel centro storico rinnovato, i caffè della zona potranno sistemare i loro tavolini all'aperto.

MARCO CREMONESI

■ Via le automobili, via anche l'asfalto. Completata la rivoluzione del traffico cittadino e pedonalizzata via Dante, si può tornare all'antico senza più il rischio che i pneumatici delle auto slittino pericolosamente: una fetta considerevole del centro storico sarà ripavimentata con graniti, porfido e pietra serena. Il cuore di Milano avrà così una nuova faccia, probabilmente più suggestiva dell'attuale, dallo spiccato sapore ottocentesco grazie anche a nuovi lampioni disegnati su modelli dell'epoca. Inoltre, in piazza Cordusio i tram passeranno tra i due elementi simmetrici di una nuova fontana. E il maillage - approvato anche dalla sovrintendenza ai beni architettonici - riguarderà anche piazza e via Mercanti e piazza del Duomo. In generale, secondo l'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio la nuova pavimentazione

ne «rispetterà la tradizione e sottolinerà il naturale rapporto con gli edifici esistenti. La scelta della pietra e la soluzione compositiva si richiama a un disegno storico che era stato presente nei siti e basato su semplici motivi geometrici e forme ripetitive».

L'operazione, nei piani della giunta Formentini, dovrebbe essere completata più o meno per la fine dell'anno venturo con un costo preventivato complessivamente in nove miliardi e mezzo. Unica sosta prevista, il periodo natalizio, quando i lavori si fermeranno per non congestionare il centro all'eccesso. Per non creare eccessivi problemi ai passanti, i lavori saranno suddivisi in lotti di modeste dimensioni che saranno aperti successivamente, in pratica si potrà partire con un mini cantiere solo dopo che sarà stato chiuso il precedente. In piazza

del Duomo e lavori si concentreranno soprattutto nell'area sovrastante la vecchia «Galleria del sagrato»: sarà necessario rimuovere i vecchi lastroni di pietra, impermeabilizzare il fondo e quindi rimettere tutto a posto. Gli operai si metteranno al lavoro intorno al 20 agosto e in questo caso - visti gli ampi spazi - non dovrebbero terminare oltre marzo, massimo aprile 1997. Quello che per più di sei secoli è stato il centro commerciale e amministrativo della città, piazza Mercanti, oltre ad essere ripavimentata in modo da ricucire l'attuale «strappo» con l'adiacente via Mercanti, sarà arricchito di lampade a parete, mentre il pozzo - seppur restaurato - non sarà riportato nel suo sito originario, da dove era stato spostato circa mezzo secolo fa. In piazza Cordusio l'obiettivo della nuova progettazione è quello di dare il senso dell'unità di uno spazio che oggi al contrario appare molto frammentato: allo scopo, oltre alla nuova fontana, sarà realizzato un ampio marciapiede ellittico e saranno recuperati alcuni pali ornamentali per sostituire gli attuali brutti fanali a sospensione.

Nella grande area pedonale potrebbero presto fare la loro comparsa i tavolini dei caffè all'aperto: un bel passo avanti in una città nota proprio per la scarsità di quei locali all'aperto.



L'elaborazione grafica della nuova pavimentazione dell'isola pedonale

Fotogramma



Entro il 2001 annunciato il prolungamento della linea tre di quattro chilometri

In metrò fino alla Comasina

FRANCESCO SARTIRANA

■ La linea tre avanza, di ben quattro chilometri, stendendo un braccio verso i confini estremi della città. Entro il 2001, assicura la giunta di Milano che ha approvato la delibera all'ultima seduta di martedì, il capolinea nord della linea gialla si sposterà da Zara alla Comasina, lungo l'omonima via, al limite del confine comunale. I lavori, per un importo stimato in circa 550 miliardi e interamente finanziato dall'amministrazione comunale, dovrebbero iniziare nel primo semestre dell'anno prossimo. Il progetto, elaborato dagli ingegneri della metropolitana milanese, prevede la prossima apertura della stazione di piazza Maciachini e in seguito il prolungamento della tratta con quattro nuove stazioni: Dergano, Affori

Centro, Affori Ferrovie Nord Milano e Comasina.

In corrispondenza delle due ultime stazioni (Affori Ferrovie Nord Milano e Comasina) sono previsti parcheggi per consentire l'interscambio con il trasporto privato e, alla stazione di Affori Fnm, con il trasporto pubblico, ferrovia e autobus.

Con la realizzazione del tragitto Maciachini - Comasina si conclude l'allungamento verso nord della Linea 3.

Si stima che i passeggeri al giorno del nuovo tratto non saranno meno di 80mila, alleggerendo notevolmente il traffico di automobili dei pendolari provenienti dall'hinterland a nord della città. Secondo le stime della stessa Metropolitana Milanese una volta ultimato il pro-

lungamento della linea gialla saranno circa 30 milioni i passeggeri trasportati ogni anno dalla metro cittadina.

E, con i nuovi quattro chilometri - per la precisione 3,894 Km - la linea 3 raggiungerà i 16,8 Km di estensione e la rete metropolitana milanese, con le sue tre linee, i 76 chilometri. Sempre imparagonabile, per difetto con l'estensione delle principali reti metropolitane delle altre grandi città europee. Il costo totale di realizzazione del nuovo tratto è valutato in 551,6 miliardi, vale a dire circa 142 miliardi a chilometro, interamente finanziati dalle casse comunali, mentre il tratto Zara - Maciachini è stato finanziato con la legge 211 del 1992.

La tecnica utilizzata nello scavo di galleria e di parte delle stazioni, detta «a foro cieco» vale a dire sen-

za cantieri all'aperto, permetterà di non interrompere la viabilità di un importante asse di collegamento quale quello che corre lungo le vie Imbonati - Rossi - Astesani, uno dei più congestionati della città, così come non verrà sospeso il collegamento tranviario della linea Limbiate Ospedale - Milano fino a via Valtellina. Qualche intralcio al traffico, a quanto detto dall'assessore Santambrogio inevitabile, si verificherà invece durante la realizzazione delle stazioni di Comasina e Affori Fnm.

La linea 3, inaugurata nel primo tratto sei anni fa, aveva acquisito una nuova stazione - quella di Zara - nello scorso dicembre. Attualmente conta 16 stazioni e arriverà, con il completamento del tragitto a nord, a 21 fermate mentre la linea rossa e quella verde di stazioni ne contano, almeno per ora 68.

Pensionata sorpresa a rubare al Supermercato

La storia di Anna ladra per necessità

■ Riempie la borsa della spesa. Oltrepassa le casse. Sta per raggiungere l'uscita, quando gli addetti alla sicurezza interna la bloccano. Aveva preso frutta, verdura carne e altri generi alimentari. Non era una qualunque ladra, ma una pensionata che fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Ugualmente è stata denunciata a piede libero per tentato furto aggravato.

È successo l'atra sera, alla Esse-lunga di via Forze Armate 203. Erano quasi le 21 quando l'attenzione della responsabile della vigilanza è stata attirata da una donna dai capelli bianchi che ogni tanto allungava una mano. Si guardava intorno. E convinta di passare inosservata, infilava di soppiatto la confezione nella borsa. La signora, che chiameremo Anna, classe 1933, non è certo

una ladra provetta e proprio per questo non è riuscita a farla franca. Implacabile, la responsabile della sicurezza l'ha bloccata, ha chiamato la polizia e la poveretta si è trovata con la pancia vuota e una denuncia.

Anna ne è rimasta a dir poco sconvolta. Ma più sconvolgente ancora, il motivo del suo gesto. Vedova da pochi mesi, la pensione di reversibilità tarda ad arrivare, la poverina campa, si fa per dire, con 600.000 lire al mese. Fino a poco tempo fa, seppure a costo di grandi sacrifici, riusciva a far quadrare i conti. Lavorava a ore, come colf. Poi, il suo cuore malandato le ha fatto un brutto scherzo. E dopo un'operazione e un pace maker, ha dovuto smettere. Ora le entrano solo quelle miserabili 600.000 lire al mese. Che devono bastare per tutto. Non è difficile immagi-

nare i suoi disagi. La donna stringe sempre più la borsa. Si limita in tutto. Non può concedersi più neanche il «lusso» di comprare il giornale. Ma non è sufficiente. Da giorni il suo frigorifero sembrava un deserto. L'altra sera si è fatta coraggio, ha varcato la soglia del supermercato. Ha preso quello che ha potuto sperando nella provvidenza. Ma la sua scarsa destrezza di ladra ha richiamato l'attenzione dell'addetta alla sorveglianza. Quando si è vista persa, Anna ha cercato di riparare come poteva. Qualche soldo le restava. Ha cercato una mediazione. Ma è stato inutile. Ora la signora Anna è spaventatissima per le conseguenze del suo gesto. Come tutte le persone oneste che si imbattono per la prima volta nella Legge. E per giunta, al puro scopo di far tacere i morsi della fame. □ R.C.

I dati delle 460 commissioni

Maturità, bocciature al cinque per cento Solita strage di privatisti

■ Per millecinquecentosettantatove studenti milanesi la maturità del 1996 è meglio dimenticarla: per loro il verdetto delle quattrocentosessantatue commissioni esaminatrici è stato senza appello: non maturi. Sono il 5,04 per cento dei maturandi milanesi di quest'anno, in totale 31mila 745 studenti.

A leggere i dati riassuntivi diffusi ieri dal provveditorato agli Studi pare proprio che da parte degli esaminatori ci sia stato un piccolo giro di vite che ha colpito con particolare durezza i privatisti: se l'anno scorso i bocciati tra gli studenti privati erano stati il 34,20 per cento, quest'anno sono stati ben il 42,03 per cento.

Ma riepiloghiamo la situazione: su 23mila 419 alunni delle scuole statali ammessi, maturi sono risultati 22988, ossia il 98,15

per cento, lo 0,20 per cento in meno dell'anno scorso. I «seccioni» o comunque i più bravi, ossia quelli che hanno ottenuto il punteggio di sessanta sessantesimi, sono stati in totale 967, nelle statali 788, vale a dire il 3,43 per cento.

Benino i 6101 studenti degli istituti legalmente riconosciuti, promossi in 5718, il 93,77 per cento del totale e bocciati in 380. Vera e propria debacle, come si diceva per i 2225 privatisti, dei quali il 17,44 per cento (380 studenti) a fare l'esame non ci ha nemmeno provato e ha preferito ritirarsi prima di affrontare la temuta commissione. Dei rimanenti coraggiosi appunto solo 1065 ce l'ha fatta e di questi i bravissimi in grado di ottenere il punteggio di sessanta sessantesimi sono stati solo undici.

Trascinavano a forza l'animale

Legano un cavallo a un furgone, denunciati per maltrattamenti

■ Si dice che chi non prova amore per gli animali non sia in grado di provare amore neppure per i propri simili. E a giudicare da come hanno trattato un cavallo, i due protagonisti di questa storia dovrebbero mal sopportare l'intera umanità. Due persone sono state infatti denunciate a piede libero per maltrattamenti d'animale: costringevano un cavallo, legato per il collo a un furgone, a seguire al trotto l'andatura del mezzo.

Si tratta di G. B., 37 anni, di Busto Arsizio, e C. C., di 33, di Cassano Magnago (Varese), bloccati dai vigili urbani a Cardano al Campo mentre alla guida di un furgone, tiravano l'animale legato per il collo al paraurti. L'animale, ovviamente, opponeva una strenua resistenza al traino. Ma i due, incuranti delle sofferenze alle quali sottoponevano la povera bestia,

pigiavano sull'acceleratore costringendo l'equino a seguire l'automezzo. Scopo della «tortura» il trasferimento del cavallo da un maneggio di Somma Lombardo a un altro di Busto Arsizio. Agli allibiti vigili urbani i due hanno spiegato di non aver trovato altra soluzione visto che l'animale nel furgone, proprio non ci stava. Così l'avevano legato al paraurti e lo tiravano a forza lungo la statale 336 fino al punto in cui sono stati fermati dai vigili urbani. La storia avrà un seguito giudiziario. Il comportamento dei due «nemici degli animali» è stato segnalato alla procura di Busto Arsizio e il sostituto procuratore Valeria Costi ha aperto un fascicolo a carico dei due per maltrattamenti di animali: rischiano una sanzione pecuniaria che va un minimo di due a un massimo di dieci milioni di lire.